

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *bimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 3 —

» a domicilio » 3 60

PROVINCIE del Regno » 4 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

Cose interne.

Sotto questo titolo prometteremo per l'altro di occuparci dei bisogni d'Italia e dei modi di soddisfarvi. — Ormai è per noi dovere di tener la promessa.

Dicemmo doversi rimanere nel campo dell'attuabile, dicemmo la prima la più grande questione esser questa: di dove incominciare?

Lo diciamo senza esitanza: dalle scuole e dalla magistratura.

A che magnificare la potenza dell'ingegno italiano, a che andar tronfi della gloria di Dante e Raffaello, di Macchiavelli e Galileo, se l'inferiorità nostra morale ed intellettuale è manifestata al mondo tutto dal brigantaggio che dura da più generazioni, e dagli errori che ci condussero a Custoza ed a Lissa? *Se avessi studiato sarei anch'io dottore*, vi dice qualunque mascalzone, e per questo è egli meno zotico? È ora di finirlo con questo sistema di solleticazione della vanità nazionale. Noi non dobbiamo più vantare gli avi, noi non dobbiamo più accontentarci di dire siam capaci di tutto al pari e più di tutti, ma bisogna far a modo che gli altri dicano: imitiamo gli italiani.

Certo, qualche bella individualità l'abbiamo anche noi, ma abbiamo pure 17 e più milioni di analfabeti, e 60000 detenuti, oltre ad un altro bel numero che attende la sua ora.

Persuadiamoci dunque che per moralità e per scienza moltissimo ci resta a desiderare — persuadiamoci che senza moralità e senza scienza il popolo

non lavora, o lavora non bene, o non è sicuro dei frutti del suo lavoro — in ogni caso la prosperità della patria è un sogno.

Or bene, egli è là che bisogna innanzi tutto portar rimedio.

Egli sarà senza dubbio un bel giorno quello in cui caduto il poter temporale del papa, i sacerdoti smetteranno di imprecare alla libertà e di predicare il diavolo e le streghe; ma per intanto non è certamente sulla maggioranza del clero che ci conviene far calcolo.

Egli sarà certo un bel giorno quello in cui dal giovinetto all'adulto nessuno avrà mai appreso a venerare altro nome fuor di quello d'Italia e Savoia, ma intanto i nostri giovinetti sono troppo immaturi per venire in aiuto alla patria, e gli adulti sono ignoranti, figli della superstizione e di una falsa educazione politica.

Attendere 20 anni a migliorare le sorti della penisola non possiamo, non possiamo attendere che chi incomincia appena a chiamar mamma e babbo, divenga agricoltore od operaio, militare o scienziato; a noi abbisogna di far presto.

Perciò mentre le leggi provvedono ad educare le generazioni future, a noi spetta di dirozzare l'attuale; non bastano gli asili e le scuole per l'infanzia, sono indispensabili le scuole per gli adulti.

Le scuole per gli adulti; ma credete che basti prendere un povero operaio analfabeta, un agricoltore idiota ed insegnargli l'abbecci ed i numeri, fargli comprendere ed amare l'onestà e la patria? No, non basta! bisogna che il

borghese come il nobile, il commerciante come il soldato, lo scienziato come l'uomo di governo, tutti tornino alla scuola. Il movimento ascendente dell'intellettuale sviluppo della nazione dev'essere generale o sarà insufficiente.

Cotali scuole devono essere libere conferenze o corsi speciali; e devesi prendere le mosse dal livello più basso per giungere a gradi al più alto fastigio della scienza; e non solo gli uomini, ma egualmente e più le donne, poichè la donna è l'educatrice della nazione.

La donna con delicato sentimento accoglie l'insegnamento che parla al cuore, vangelizata sa sfidare il martirio, seguace di Buddha non esita a gettarsi nel rogo del marito. I Gesuiti, i Missionari gettano il laccio soprattutto alla donna — guadagnate le donne all'Italia ed esse vi daranno trasformata l'intera nazione. — Chi potè stabilire il cristianesimo sui ruderi senza fede del romano imperio se non la donna?

Non è questa poesia; è calcolo. Proprietari, commercianti, proletari dell'intelligenza, è vostro interesse, è vostro dovere di pensare all'educazione dei fanciulli e degli adulti, dei poveri e degli agiati, degli uomini e delle donne. In quest'opera che deve compiersi su d'ogni balmo del territorio nazionale l'intervento governativo non sarebbe che una ruota inutile, e quindi dannosa. Il Governo provvederà a pochi e buoni istituti superiori; ma alle scuole popolari, alle conferenze istruttive spetta alla libera associazione, ai comuni il provvedervi. Questo è il primo, il più urgente, il più efficace aiuto che la patria reclama.

Sadowa non fu vinta dal fucile ad

ago, no, fu vinta dalla moralità e dall'istruzione che hanno preso saldissime radici nei volghi della Germania protestante. — Volete far forte e prospera l'Italia? — educate! educate! educate!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 1.º dicembre.

La questione siciliana è definitivamente soluta; l'onor. Ricasoli ha coronato l'edificio tracciato dalla di lui relazione, nominando a prefetto di Palermo il coraggioso Rudini. La franca parola di quell'egregio patrio non è andata perduta — egli è posto nella possibilità di coadiuvare potentemente il governo nell'attuazione delle proposte suggerite a rimedio del male, con tanta sagacia disvelato.

In Palermo, da oggi, riprinchia un nuovo periodo di pacifica amministrazione; possano provvedimenti energici quanto opportuni, ridonare la quiete a quella scomposta provincia; vi si conduca l'ordine senza restrizione della libertà.

Sono voti codesti che noi esprimiamo con fiducia, essendo che al nostro compiacimento per l'annunciata nomina, abbiamo inteso associarsi quello degli onesti d'ogni partito.

Dato passo alle approvazioni per il lodevole sistema che si inizia in siffatto modo in Sicilia, i circoli politici non si preoccupano che della questione romana. Gli apprezzamenti per forza di supposizioni diverse, approdano sempre ad un'unica soluzione, quell. cioè, che l'esecuzione fedele della convenzione condurrà per sè stessa il potere temporale a sostenere l'ultima prova — essa sarà decisiva. Ancora pochi giorni, e la questione più importante del secolo sarà definita.

La stampa liberale europea è unisona nel preconizzare il gran fatto. Non vi sarà certo sfuggita l'importanza dell'articolo che il T-

APPENDICE

EDGARDO QUINET

Studi di Nicola Gaetani - Tamburini
2.ª edizione, Milano 1866.

II.

Com'è che un popolo può morire e come resuscitare?

Montesquieu aveva detto che l'elemento religioso è un accessorio senza relazione necessaria con la vita politica dei popoli, e questa dottrina generalmente professata nel diciottesimo secolo, giunse fino a noi. Diversamente il Quinet afferma e prova che è la forma politica quella che viene modellata sulla forma religiosa. La religione soprattutto è la colonna di fuoco, che precede i popoli nel loro cammino attraverso i secoli, per cui a bene conoscere un popolo è duopo conoscerne gli Dei; e il Quinet si fa con rispettosa attenzione a

studiare il *Genio delle Religioni*, che nel suo ideale è la storia della vita dello spirito divino attraverso le età. Questo suo capolavoro abbracciando la religione come la sostanza dell'umanità ha per iscopo d'indicare la perenne fonte delle rivoluzioni politico-sociali, rivoluzioni contenute nel concepimento dell'idea di Dio. Quinet aveva scritto nel 1827: l'istoria tutta ci comparisce come una vasta ed eterna deduzione del generale al particolare; è il lavoro dell'Io che si svolge a poco a poco, e si sveste di ciò che non gli appartiene, ed aspira a prodursi sotto forma più libera. Simile allo statuario che spoglia il suo pezzo di marmo finchè non vi abbia in rilievo incarnato quello che egli contempla entro sè stesso, la personalità dell'uomo nel seno dell'universo si circoscrive per fortificarsi, rompe coi secoli l'involucro che rinasce con esso, sempre rotto, sempre indistruttibile.

«In principio, posto nel seno del mondo cosmico, stende il suo essere sopra lo spazio e l'eterno; con un soffio di vita anima i cieli

erranti e gl'immensi oceani; i movimenti intimi del suo seno agitano le cime dei monti, le volte delle foreste e il corso dei fiumi. In questo primo culto abbracciando tutto, tutto adorando, dimentica sè stesso, ha una cosmogonia, una teogonia, e non una storia. L'India e l'Oriente appariscono. Dall'universo discende negli imperi: giù entro non ha essere, senza forza, senza volere, quasi senza nome, sia che vaste generazioni si confondano in una sola persona, sia che egli stesso non sappia distinguersi da Dio nelle sue preghiere. Sono la Media, la Persia, l'Egitto, la Siria. Gl'imperi cadono; e il suo Io rincosfuso entro le città non ha che il volere, l'indipendenza di queste. La città si rompe in Grecia e in Roma; resta solo, spogliato dall'apparenza che nascondeva la grandezza assoluta; discovre in sè stesso un infinito; è il primo che discovre: è l'universo cristiano. Quell'infinito lo rinasconde ancora aspirando sempre a rialzarsi. È la riforma, il cartesianismo, e quello che n'è avvenuto, la fine del medio evo e l'av-

venire che ignoro. » — Le stesse idee ispirano l'*Ahsvero*, audace tentativo letterario, in cui si trova espresso il gran pensiero che tormentò e tormenta il genere umano: l'aspettazione. — « Ahsvero è l'umanità maledetta, che dubita di sè stessa, ma per l'amore si redime dalla maledizione e colla speranza dell'infinito si salva dal dubbio: è lo spirito errante che cerca attraverso la notte il sole che deve sorgere. » — Nessuno meglio del Quinet ha descritto l'incessante progresso dello scetticismo dai tempi più remoti fino ai nostri giorni.

D'altronde la vita è a questo prezzo; e non è vero, grida Edgardo, che tutto lo scetticismo sia infecondo; è un dubbio fecondo come è un dolore fecondo. L'antico testamento nei suoi canti di disperazione conteneva il nuovo; il libro di Giobbe ebbe per risposta il Vangelo. Il poema di Prometeo racchiudeva implicitamente il platonismo dei padri greci, ed ha trovato la sua soluzione nel mondo moderno. Chi sa quale risposta l'av-

mes consacra alla missione Vegazzi, il quale avrà ben modo a rallegrarsi degli elogi che si largamente gli tributa il reputato organo dell'opinione pubblica britannica.

M'era posto di buona volontà al proposito di riassumere i discorsi che si vanno facendo tra persone autorevoli intorno a questo soggetto. Ma al misurato ragionare mi è venuta meno la capacità per il soprassalto in che mi pose la grande nuova, or ora annunciata dalla compiacenza di un amico. L'ammiraglio Persano è posto in istato d'arresto! Ecco come è andata la faccenda.

Come saprete, stamane si è presentato all'Alta Corte di Giustizia — egli era calmo ed il suo ragionare rivelava una certa quale sicurezza di sé — la discrezione m'impone di non dire di più — in sul finire dell'interrogatorio, gli si fece presentare che non sarebbe più uscito libero — il conte Persano non ha potuto dissimulare la commozione della sorpresa. È avvenuto di lui ciò che accadde al conte di Carmagnola — ritornato alla porta della quale entrò, gli si è presentato chi gli ne additò un'altra — però con questo importante diario, che l'infelice di Carmagnola trovò un orrido carcere — mentre il protagonista della fatale giornata di Lissa sta passeggiando per l'elegante appartamento approntatogli nei locali del Senato.

Questa grave determinazione fa presentire, come di leggeri se ne potrà ognuno convincere, che il processo procederà improntato di tutta quell'energia, consigliata dalla gravità dell'accusa e dall'assoluta imparzialità.

Sono in grado di potervi assicurare che si è istituita una Commissione destinata ad avvisare il modo d'arrecare delle importanti modificazioni all'esercito. Di siffatta Commissione si sperava avesse ad assumere la presidenza l'illustre generale Cialdini, ma egli ha declinato l'incarico. Nella prossima mia, meno affrettato, mi intratterò più diffusamente in argomento. G.

Venezia, 2 dicembre.

Nella mia ultima corrispondenza, annunciandovi l'imminente pubblicazione della famosa lettera del conte Bembo agli elettori del I. e del III. collegio, io cantava allegramente vittoria; ma la vittoria a quel momento non era ancora riportata. Io vi comunicavo in fretta in fretta quella notizia, appena ne aveva avuto sentore, perchè ne foste informati per tempo, prima ancora che il *Rinnovamento* la pubblicasse nelle sue colonne; e quindi, non conoscendone il preciso tenore, aveva supposto che si trattasse di una franca, aperta e leale rinuncia alla candidatura. Io m'era ingannato. Quella lettera non era che un artificio di guerra, uno stratagemma di poco spirito che balzava agli occhi di tutti. Era un tentativo, poco abile, di celare l'ambizione sotto il velo della modestia, era una manovra di poco ingegno, per evitare il disdoro della probabile scon-

fitta. Dico ciò a mia giustificazione, perchè non crediate che mi fossi bevuta la sua rinuncia con una ingenuità così primitiva. Del resto la lettera è ormai troppo nota, e non val la pena di occuparsene.

Il telegrafo a quest'ora vi avrà recato l'annuncio della definitiva vittoria: al I. collegio è riuscito Maldini con 566 (!) voti, contro Bembo che ne riportò 263; al II. Scolari con 305, contro Bembo con 152. Nel corso della settimana la lotta fu viva, direi quasi accanita; fu vera lotta elettorale; non si sarebbe creduto che a Venezia, non avvezza a questo genere di battaglie, covassero tali e tanti elementi di vita. — In questa lotta vi faccio osservare due cose. L'una, che il partito Bembo si è sempre celato nell'ombra: fu un enigma, fu un'incognita, che si manifestò nei suoi fenomeni esterni, ma che non si sa ove sia; non ci fu l'uomo coraggioso che abbia detto: Io sono *bembista*. L'altra, che il partito Bembo, malgrado i suoi sforzi più energici, non seppe guadagnare terreno. Lo dicono le cifre dei voti usciti dall'urna. I 410 voti di domenica scorsa a favore del conte Bembo (parlo dei voti del I. e del III. collegio sommati insieme) salirono oggi a 415, mentre i 379 del Maldini nel solo I. collegio montarono a niente meno che 566, e i 237 dello Scolari nel III. a 305. Che cosa significa questo fenomeno espresso in cifre aritmetiche? Significa che il partito retrivo era organizzato, compatto e disciplinato fin dalle prime, perchè aveva la coscienza che altrimenti non avrebbe potuto soverchiare il partito dei liberali; significa che gli sforzi del partito retrivo furono portati fino all'ultimo limite del possibile, e che più in là non potevano andare; significa che il numero delle schede segnate col nome del conte Bembo rappresenta nè più nè meno il numero preciso degli adepti di quel partito; significa che i liberali fecero da prima a buona fidanza colla santità della loro causa, e che alcuni o non accorsero all'urna o dispersero il loro voto perchè (e ciò non li scusa) non supponevano la possibilità, che Venezia mandasse il conte Bembo al Parlamento italiano.

La disfatta del conte Bembo lo ha enormemente pregiudicato, alcuni ritengono anzi assoluamente decapitato. Riuscirà egli nelle elezioni amministrative? Ecco un quesito, che su due piedi non so risolvere. Alcuni dicono di no; io penderei a credere il sì, perchè da una lista di sessanta nomi è difficile escludere il suo. D'altronde la sua nomina al Consiglio comunale, non avrebbe il solenne significato della sua nomina al Parlamento.

A questi giorni tutti gli angoli di Venezia erano tappezzati di cartelli pro e contra; il nome del conte Bembo campeggiava da per tutto: motti più o meno spiritosi, sali più o meno pungenti, satire più o meno ispirate alle regole del Galateo, certi figure dipinti a cui scappava di sotto al mantello tanto di

codia, ecc. ecc. ecc. Inezie da provocare un sorriso, e nulla più. Fedeli al principio *Parcere subjectis et debellare superbos*, ora che la vittoria è nostra, l'opera della persecuzione finita.

A Chioggia l'avv. Santo Bullo è riuscito in confronto dell'avv. Rocca; a Portogruaro riuscì l'avv. Varè in confronto del distinto avv. Deodati. Dei sei nomi messi innanzi dalle associazioni elettorali di Venezia, cinque riuscirono.

Jeri mattina seguì la consegna della bandiera inviata da Genova a Venezia. Fu una toccante solennità quella, in cui due città sorelle, dimenticate le antiche gelosie, si porgevano fidenti la mano. Il sole della libertà illuminava questa scena di fratellanza. Le eloquenti parole pronunciate dall'avv. Priario, che formò parte della deputazione genovese, provocarono frenetici applausi.

Ma poco prima un'ondata di operai senza pane, riversatasi contro i cancelli del Municipio, turbò le serene emozioni di questa giornata. Gridavano: pane o lavoro. Fu a caso, che quella bordaglia pezzente insorgesse precisamente a quell'ora e in quel momento? O c'era una mano misteriosa, che guidava quell'orda furibonda? Io penderei a quest'ultima opinione, perchè pur troppo tutti gli elementi perversi non sono ancora sradicati. — E il Municipio, cedendo alla violenza, per dar lavoro agli operai, decise di dar mano all'asciugamento, allo scavo e all'interramento di due rivi. Non credo provvida questa troppo facile condiscendenza.

Un'altra novità dolorosa. Jeri l'altro (venerdì) si tornò a manifestare il cholera a Venezia, e precisamente nel manicomio femminile. Venerdì abbiamo avuto quattro casi, jeri tre, oggi uno, semplicemente sospetto: cinque furono seguiti da morte. Dond'è venuto questo ospite mal capitato? come balzò di netto nel bel mezzo del manicomio, senza lasciare in città nessuna traccia del suo furtivo cammino? come ha violato le regole della stagione, e si è fatto beffe delle previsioni dei medici? A vederlo fare le sue prodezze nel manicomio, e nel manicomio femminile, si direbbe che il cholera è divenuto matto, e matto per le donne.

In questo argomento il Commissario del Re è stato sollecito e attivo: ordinò tutte le opportune misure d'isolamento, e fu immediatamente convocata la Giunta sanitaria.

Il nostro dall'Ongaro, quegli che diede un così soave profumo alle *Alge della laguna*, darà quanto prima nel nostro Ateneo un corso di dodici lezioni sopra Dante. La sala dell'Ateneo, turbata dalle battaglie elettorali, avrà bisogno di un po' di letteratura che la riconforti. B.

sopra i popoli meridionali in particolare, e in generale sopra tutti che accettarono il veleno delle loro dottrine. A ben guardare il gesuitismo, come ebbe a dire il Michelet, è lo spirito di polizia messo nelle cose di Dio, polizia corruttrice, capace di contaminare persino il pensiero, che insinua il tradimento nel focolare domestico, e storicamente è la gran macchina di guerra inventata per assicurare al papato l'assoluto dominio della coscienza e della civiltà. Il gesuitismo, grida Edgardo, ha compromesso il cattolicesimo; è di mestieri vegliare affinché il cattolicesimo così guasto non comprometta il cattolicesimo. Poi nel *Cristianesimo e la rivoluzione francese* approfondì l'abisso scavato dall'89 tra il cattolicesimo del medio evo e le idee moderne. Prima la rivoluzione tolse al papato il governo delle intelligenze: l'ideale cristiano rimasto per diciotto secoli sospeso nei cieli senza penetrare nelle cose umane, s'incarna finalmente nella rivoluzione; e quando un ideale religioso si precipita dall'alto dei dogmi nei fatti

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — La *Nazione* scrive:

« Ci affermano che a quei 7 o 8 prodi ufficiali, che salvarono a Custoza la bandiera del 44. reggimento, nascondendone ognuno di essi un brano sotto le vesti e riportandola in patria dopo l'onorata prigionia sofferta, sia stata proposta la semplice *menzione onorevole*.

« La *Nazione* crede che ciò sia troppo poco, per noi è già molto per un fatto che non vorremmo certamente veder ripetuto.

— Scrive il *Corriere Italiano*:

Nella prima quindicina di dicembre saranno sciolte le due divisioni che furono mobilitate in seguito ai moti di Palermo.

— Leggesi nell'*Opinione*:

La scorsa notte sono stati arrestati, per mandato dell'autorità giudiziaria, il comm. Falconieri ispettore del Genio civile, l'architetto Bartolini, ed il sig. Fontani impresario, imputati di frodi nell'amministrazione dei lavori, di cui erano stati incaricati per l'adattamento de' locali per le Camere ed il Consiglio di Stato a Firenze. Si aggiungerebbe pel comm. Falconieri l'accusa di tentativo di corruzione, essendovi denuncia di uno che avrebbe dichiarato essergli stato offerto del danaro perchè tacesse.

Al Falconieri era stata affidata la direzione di importanti lavori nei menzionati locali ed aveva presentati i conti di liquidazione per la maggior parte di essi, conti che non suscitavano obiezioni e su alcuni presentati dai fornitori egli aveva fatte grandi riduzioni. Fra gli altri si cita un conto di 240 mila lire, che egli stimò doversi ridurre e ridusse di fatto di 96 mila lire. Egli aveva ancora da presentare una nota per la chiusura dei conti. Sollecitato più volte a presentarla, l'ha finalmente compilata e mandata al Governo. Era un conto di circa dugento mila lire. Alcune note in esso comprese, portavano, secondo ci si dice, nomi di muratori e manifattori assai equivoci. Se ne trovavano di noti ed anche di illustri, come canonici del Duomo, militari e perfino Bettino Ricasoli. Questi nomi destarono il sospetto di frodi, per far passare delle somme che non si erano spese. Quindi si iniziò il procedimento giudiziario e fu ordinato l'arresto. Il corso del processo chiarirà i fatti; noi ci asteniamo da osservazioni, sia perchè incomplete sono le informazioni che si hanno, sia per non venir meno ai riguardi dovuti ad imputati.

MILANO. — Sul fallimento della cassa sociale di prestiti e risparmi, leggiamo nella *Lombardia*:

« L'aspetto più serio e più grave, ai nostri occhi, di questo tristissimo fatto non ista nel più o meno di colpa o di abuso da parte di chi ebbe mano nella gestione della Cassa sociale; il vero, il grande abuso, secondo noi, consiste nella vacuità perfetta di quelle imponenti garanzie morali, colle quali fu soggiogata e illusa la pubblica fede.

« Nomine onorevoli, individualità rispettabili per capacità, per censo, per posizione sociale furono messi innanzi, siccome pegno incontrovertibile di onestà, ordinata, savia, prudente amministrazione; ed è sulla fede di questi nomi che la massa del pubblico concesse al nascente istituto la sua confidenza. — Ora, questa grande guarentigia morale che cosa è divenuta? Codesti nomi onorandi

venire prepara agli enigmi proposti nei nostri giorni?... Nel *Prometeo*, canto meno generale dell'*Ahsvero*, il Quinet « sceglie una età del mondo, fa rivivere una individualità da leggenda, e quella persona vivente, quel profeta figura dell'umanità religiosa, apre la sua coscienza e vi mostra il dramma interno della fede e del dubbio, dell'eterno dolore che partorisce l'eterna liberazione.... Finchè esistevano gli Dei dell'Olimpo non poteva la vittima senza cedere, senza rinnegare se stessa, rompere nè le materiali, nè le morali catene. Bisognava, affinchè Prometeo si liberasse dalla maledizione, che non vi fosse più Olimpo: la tragedia del Caucaso non poteva avere altra soluzione innanzi alla tragedia del Golgota.... Unendo le due tradizioni, la cristiana e la greca, Quinet prende il mito antico e lo compie: lo trasporta nel seno del mondo moderno, e nella parola dell'eterno profeta depone nuovi oracoli, nuovi enigmi che le veggenti generazioni sciorranno, predicando la liberazione dello spirito, la caduta

dei falsi Dei. » — L'*Ahsvero* e il *Prometeo* non sono propriamente che le due prime parti di una trilogia, che si compie col *Napoleone*, conciossiachè il Quinet credesse di rinvenire in Bonaparte il tipo dell'era nuova inaugurata dalla rivoluzione!...

Il medio evo era il culto della morte. Camminando con la Chiesa papale di secolo in secolo, il Quinet l'aveva sorpresa in flagrante delitto di assassinio contro la scienza in Galileo, contro la verità storica in Vico, contro la giustizia nell'Inquisizione; la lunga e crudele educazione del cattolicesimo di Roma aveva assonnato i popoli; perchè, dice Edgardo, il cattolicesimo e l'indipendenza, il cattolicesimo e la libertà sono radicalmente incompatibili; perchè l'anima infeudata al cattolicesimo non ha più diritti, e sulle ruine dell'anima sorge onnipotente l'infalibilità del papa e del prete.

Il Quinet stigmatizzò in parecchie lezioni che furono altrettante battaglie, la mortale influenza dell'*ultramontanismo* e dei *Gesuiti*

sociali, niuna potenza può impedire che il suo lavoro si compia.... Ecco come la trilogia cominciata coll'*Ahsvero*, continuata col *Prometeo*, trovi il suo naturale compimento nel *Napoleone*, l'uomo individuo, l'uomo eroe, tipo dell'era nuova inaugurata dalla rivoluzione... Ma guai alla servitù che non rompe ad un tempo le catene del corpo e quelle dell'anima! Ogni rivoluzione che si propone uno scopo materiale indipendentemente da ogni progresso morale, da ogni emancipazione spirituale e religiosa, è una rivoluzione servile. Il Quinet ha tentato ritrarre questa rivoluzione negli *Schiavi*, poema drammatico, che può considerarsi come l'epilogo della sua grande trilogia. Dopo due mila anni egli risuscita gli schiavi a vergogna dei discendenti: conservando i vizi della schiavitù, gli affrancamenti non durano; ma l'esempio di Spartaco che solo si risveglia in tutto lo splendore dell'eroismo insegna « che lo schiavo incomincia coll'esser meno di un uomo, e finisce per essere il primo di tutti. » (Cont.)

che valore hanno avuto? Consiglio d'amministrazione, riscontri, ispezioni, sindacati, controlli, dove sono sfumati?

« È questo il lato veramente grave, doloroso, vergognoso della questione. Garanzie chimeriche, responsabilità illusorie, e pubblico illuso: ecco il vero scandalo che eccita indignazione e che domanda rimedio.

« È tempo che cessiamo di adularci, e se vogliamo davvero tenere un posto onorato nel mondo, ci conviene anzi tutto smettere il puerile ottimismo e diventare sverieri. A forza di reciproca indulgenza, a forza di dare e di chiedere venia, non ci torremo di dosso ma aggravamento di più in più i nostri mali. Le indulgenze lasciamole ai Gesuiti.

« Il fatto della Cassa sociale è tutt'altro che un caso isolato. È uno dei tristi frutti di un falso, di un cattivo sistema. Ci dispensiamo dal prenderne la dimostrazione in esempi di tutta attualità, che si designano da se stessi. I Commissarii regi, che mutato nome non mutarono natura diventando ispettori, devono cessare di essere pel pubblico una mistificazione. La dignità del Governo esige assolutamente o che gli svincoli affatto la sua responsabilità dall'andamento e dal successo delle private imprese, o che sul suo intervento il pubblico possa seriamente contare. »

VENEZIA. — La *Gazzetta di Venezia* scrive: Nessun nuovo caso di cholera avvenne nel Manicomio di Venezia, dopo la notizia ieri pubblicata in questa *Gazzetta*. Ottima è la salute nella nostra città, e tranne le pochissime maniche, di cui fu parlato, non si ebbe in Ospitale, e fuori, né meno il sospetto di quel morbo. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Togliamo dalla *France* del primo dicembre:

Il signor Nigra fa parte degli invitati di Compiègne. È esso il solo ministro estero che n'abbia ricevuto l'invito.

CANDIA. — Un dispaccio particolare della *Gazzetta di Venezia* reca:

Le notizie giunte coll'*Arno*, vapore del Levante, hanno la data di Sirà 28 novembre. Esse confermano pienamente la vittoria dei Candiotti.

Il 23 ebbe luogo un combattimento sanguinoso presso Kisumos a Malavise. Ibraim pascià e 3000 turchi morti. Il celebre Delihussun capo volontario turco è tra i 2000 feriti.

Il 26, Mustafà pascià assalì il monastero Arcadion presso Retimo, ove Coreoneo aveva formato delle palizzate minate. Dopo un combattimento accanito, Coreoneo fece scoppiare le mine; i turchi con grandi perdite fuggirono 30 miglia lontano presso Apocorona.

Col *Panellion*, vapore, sbarcò felicemente il capo volontario Bisangio con artiglieria e munizioni; ripartì ai 23 con 400 volontari e 5 vettovaglie e ritornò il 26 a Sirà.

La Rivoluzione ferve in tutta l'Isola.

Gli Sfakiotti (pretesi sommessi) combattevano tutti valorosamente.

I comitati americani raccolgono somme favolose e versamenti mensili.

RUSSIA. — Si legge nello *Ozas*:

Nella seduta del 23 novembre della Dieta della Gallizia il deputato Golejewski interpellò il commissario del Governo riguardo ad un agente russo stato arrestato dall'autorità il quale munito di comendatizie del deputato rumeno, Pietrusiewicz, aveva percorsa la Gallizia sotto il nome di Basil Iwanoff.

Il commissario rispose, che il nominato Basil Iwanoff era munito di un passaporto turco regolare, ma mancante del visto della ambasciata austriaca; egli si dava per un archeologo e fotografo.

Iwanoff dichiarò alle autorità di Cracovia il suo desiderio di ritornare in Turchia, ciò che gli venne accordato, se non se in seguito la di lui condotta avendo destati gravi sospetti nel governo, ed avendosi potuto convincere della di lui compartecipazione a mene pericolose pel Governo austriaco venne dato ordine di arrestare il detto Iwanoff nel distretto di Peczenozyn per farlo tradurre alla frontiera.

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino, 25 luglio all'*Indep. Belg* a proposito della circolare spedita dalla Prussia ai governi alleati invitandoli a mandare pel 10 o al più tardi pel 15 dicembre i loro plenipotenziari a Berlino:

La Prussia deve aver espresso il desiderio che i Governi si facessero rappresentare dai

loro ministri degli affari esteri, e le città anseatiche dai loro sindaci, per evitare così la perdita di tempo che porterebbe il continuo bisogno di domandare istruzioni.

Si spera però che i lavori saranno terminati verso il Natale.

La forma nella quale sarà concepita la proposta prussiana preverrà senza dubbio gli emendamenti sui punti essenziali; però non si conoscono ancora in modo positivo queste proposte, che forse non sono ancora definitivamente risolte.

Tuttavia si prevede che il progetto sarà federale, e pieno di riguardi per gli oggetti secondari, mentre gli elementi essenziali saranno probabilmente proposti in senso unitario.

Ed è così che la Prussia domanderà la fusione dei contingenti in un solo esercito, e l'obbligo generale di servizio, come anche le conseguenze finanziarie che ne provengono.

ATTI UFFICIALI

N. 3860. Comuni.

COMMISSARIATO DEL RE

Per la Provincia di Padova

Circolare

Ai RR. Commissariati Distrettuali ed ai Municipii della Provincia.

Padova, 2 dicembre.

È massima di buon governo quella di conoscere le condizioni molteplici del Paese che si ha da governare.

L'applicazione di codesta massima è tanto più necessaria quanto più larghi sono i principii di libertà a cui s'informano gli ordinamenti dello Stato.

A raggiungere tale importantissimo scopo sono dirette le indagini della Statistica. Il Governo italiano non mancò di rivolgere ad essa le sue cure fino dai primordi del nazionale risorgimento. Il servizio statistico fu ordinato per maniera che dal seno stesso della cittadinanza scaturissero le notizie che potevano occorrere all'Amministrazione centrale ed alle Amministrazioni locali nonchè al Parlamento e al Paese.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, dal quale dipende un tal ramo di servizio, ha in oggi determinato di estendere siffatto ordinamento alle Provincie ora liberate dalla dominazione austriaca, di maniera che col principiare del prossimo anno posino entrare in funzioni tanto le Giunte comunali quanto la Giunta provinciale, delle quali è cenno nei R. Decreti del 9 ottobre 1861 e 3 luglio 1862 sulla statistica del Regno.

In ogni Comune vengono pertanto convocati colla presente i rispettivi Consigli comunali per procedere all'elezione di quel numero di Membri che apparisce dal disposto dell'art. 6 del R. Decreto 9 ottobre summenzionato, e trascritto qui in calce.

L'elezione ha luogo per *schede segrete*, allo stesso modo che si pratica per la nomina di ogni altra carica. Dovrà essere effettuata non più tardi della 15 corrente mese, e senza alcun ritardo saranno pel solito tramite trasmessi i relativi processi verbali in duplo a questo Commissariato del Re.

A risparmio di tempo si spedisce la presente direttamente ai singoli Municipii e si attenderà un cenno di ricevuta nella quale si indicherà la data ed il numero cui si riscontra, il che viene qualche volta irregolarmente ommesso.

Il sottoscritto si affida allo zelo delle Rappresentanze comunali per l'esatto e pronto adempimento delle pratiche di cui sopra.

Il Commissario del Re
PEPOLI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 novembre contiene:

1. Un regio decreto in data di Venezia 12 novembre, a tenore del quale, a cominciare dal 1. gennaio 1867 l'introduzione in Sicilia dei tabacchi in foglia potrà solo effettuarsi dalle dogane di 1. ordine, o da quelle di 2. ordine 1. classe.

L'introduzione dei tabacchi lavorati potrà aver luogo sino a dieci chilogrammi per le dogane di 2. ordine, 4. classe e senza limite di quantità per tutte le altre.

2. La notizia che con regio decreto in data del 30 novembre 1866 fu disposto che a partire dal 1. dicembre prossimo cessi la missione straordinaria in Sicilia affidata con

ampi poteri al generale Raffaele Cadorna; e con regio decreto di pari data fu nominato il marchese Antonio Starabba di Rudini prefetto della provincia di Palermo.

3. Un regio decreto in data di Venezia 12 novembre, a tenore del quale la Società anonima degli *omnibus* per la capitale d'Italia approvata con decreto del 29 aprile 1866, è autorizzata ad assumere la denominazione di *Società anonima per la impresa generale degli omnibus della capitale d'Italia*, e ad aumentare il capitale sociale fino a lire duecento cinquanta mila ai termini della deliberazione presa dalla assemblea generale straordinaria degli azionisti il 23 agosto 1866.

La Società concorrerà per la somma di lire dugento cinquanta all'anno nelle spese di vigilanza governativa alla quale è sottoposta.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario,

5. Alcune disposizioni nel personale d'amministrazione delle case penali.

6. La nomina del dottor Barbera Antonio a medico chirurgo della colonia penale nell'isola Pianosa.

Altri del 1. dicembre.

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, a tenore del quale, al capitolo 60 — *Corpo Reale Equipaggi* — del bilancio della marina pel 1866, è autorizzata una maggiore spesa di lire *un milione quattrocento ventisei mila*.

2. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Sindaci della Provincia di Padova nominati con Decreto Reale. (Distretto di Padova).

Padova, Meneghini Comm. Andrea. — *Albignasego*, Treves De Bonfilii Giuseppe. — *Abano*, Bonetti Dott. Antonio. — *Cadoneghe*, Breda Vincenzo Stefano. — *Casalserugo*, Da Zara Moisè. — *Limena*, Cellotto Antonio. — *Mestrino*, Cristina Giuseppe. — *Noventa*, Santini Cav. Giov. — *Ponte San Nicolò*, Carresana Alberto. — *Rubano*, Fantinati Gerolamo. — *Saonara*, Sagredo Conte Agostino. — *Selvazzano*, Folco Conte Matteo. — *Vigodarzere*, Melandri Dott. Pietro. — *Vigonza*, Maritani Sartori Cav. Domenico. — *Carrara S. Giorgio*, Orlandi Angelo. — *Carrara San Stefano*, Valentini Pietro. — *Campolongo*, Giaretta Valentino. — *Villafraanca*, Favaretti Giuseppe. — *Teolo*, Vergani Camillo. — *Cervarese*, Alvisi Bartolomeo. — *Rovolon*, Rubini Dott. Enrico. — *Saccolongo*, Emo Capodilista Co. Cav. Ant. — *Torreglia*, Tolomei Dott. Antonio. — *Veggiano*, Tommasini Antonio.

Sindaci dei Capoluoghi di Distretto.

Monselice, De Pieri Avv. Ant. — *Camposampiero*, Monio Benedetto. — *Montagnana*, Curazzollo Alvise. — *Cittadella*, Tombolan Fava Dott. Giuseppe. — *Conselve*, Faute Dott. Antonio. — *Piove*, Breda Dott. Enrico.

La missione della Giunta. — Venuti da poco a libertà, distratti dalle preoccupazioni politiche, dalle feste, dall'agitazione elettorale, noi non potremmo oggi svolgere appieno il tema interessante che leggesi in cima a queste linee; il tempo e lo spazio oggi ci mancano. Bensì non indugiamo a manifestare il nostro voto che la Giunta prima di entrare nel campo delle deliberazioni irrevocabili si tracci un programma dei vari argomenti che reclamano la sua attenzione, a fine di poter stabilire per essi una classificazione basata sul vario grado della loro urgenza ed importanza.

V'hanno sul tappeto le questioni dell'allargamento delle vie, del cimitero, del gaz, della Guardia urbana, delle scuole popolari, delle case per gli operai ed altre che ora possono sfuggire alla nostra memoria.

È nostro voto che su questi argomenti non si trascuri occasione di istituire studi accurati ed efficaci, e noi crediamo che per più d'uno degli stessi sia da prendere in attento esame quanto venne fatto altrove, per esempio riguardo all'istruzione a Milano, mentre sopra altri argomenti offre occasione propizia di confronto l'esposizione universale che va ad aprirsi a Parigi, dove ad esempio sotto la categoria 93 troviamo anche quello delle case operaie.

Noi non abbiamo bisogno di ricordare alla onorevole Giunta, che nei pubblici affari se è

necessaria la diligenza è invece pernicioso la precipitazione.

Ieri sera il caffè Pedrocchi fu teatro d'un brutto scandalo. Un capitano della Guardia Nazionale, di cui per delicatezza non decliniamo il nome, in alta tenuta, volle mostrare ai ciechi com'egli ben comprenda la missione della Guardia ed il decoro della divisa. Ribellatosi all'invito di non fumare, trascinò verso il direttore del caffè in apostrofi offensive tanto da far dubitare se fosse pienamente conscio di sé quando le proferiva; ma fu peggiore spettacolo l'indifferenza colla quale subì le dure frasi gettategli in faccia a mo' di risposta. Noi crediamo che dopo una tal scena, il sig. capitano comprenderà la necessità di svestire una divisa che per ora mostra di non saper portare.

W. Macchiavelli! — Ieri per la seconda volta doveva riunirsi la 5.a compagnia della Guardia Nazionale per eleggersi un luogotenente, e per la seconda volta il maggior numero non corrispose alla chiamata. Con ciò la nomina spetta ormai al comando. Ma non allarmiamoci per ciò, garantiamo che a suo tempo i militi che non si presentarono eserciteranno il diritto di mormorarne.

— Ieri sera la riunione della Società del Tiro a segno convocata nelle sale del Circolo popolare non poté aver effetto per mancanza di numero, l'adunanza venne rimandata alla sera di mercoledì 5 corr., alle ore 7, e sarà regolare con qualunque numero d'intervenuti. È lecito sperare che chi paga si persuada anche ad invigilare da sé alla buona condotta delle cose?

— Pochi giorni fa dimostrammo esservi una strada da tentare per quegli elettori che furono ommessi nelle liste elettorali politiche della città. Fino ad ora ci pare aver predicato al deserto. — A rivederci dopo l'elezione.

— Macchiavelli disse che un popolo avvezzo alla servitù seppur redento a libertà non sa mantenersi, i padovani pare si abbiano data l'intesa per confermare questa dura sentenza. E Mazzini che veglia le notti per preparare i codici dell'alleanza repubblicana!!!

Le cattive cause non si possono difendere con buone ragioni, la cosa è chiara, ma presumere di gettare la polvere negli occhi contraddicendosi è un po' troppo.

Dunque il corrispondente del *Tempo* sa che fu per non fare dispiacere al marchese Pepoli che noi rifiutammo l'indirizzo dei Canonici al Re coll'inevitabile accompagnamento di quei preziosi commenti che i lettori del *Tempo* hanno potuto con sommo interesse leggere e gustare. E perchè allora prendere le difese del marchese Pepoli? E perchè accusare indirettamente il marchese Pepoli se il nostro rifiuto doveva essere in contraddizione col ben noto liberalismo del Commissario del Re? — Bisogna proprio convenire che il *Tempo* sia assai piccolo, se non arriva a comprendere la delicatezza di chi sa usar riguardi anche verso gli avversari.

Teatri — Al Nuovo — I Puritani.

Al Sociale — La Compagnia dei fratelli Chiarini questa sera rappresenta: — *Parto* 1. Amore e magia. — 2. Lotte Sabine. — 3. L'uomo volante. — 4. La zingarella. — 5. Ramasano al ponte del Diavolo.

VARIETA'

— Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Annunziamo giorni sono che il Consiglio provinciale di Benevento, dopo aver votato lire 500 per la Facoltà di Chimica in Napoli, aveva qui spedito due consiglieri comunali della provincia con l'incarico di farli analizzare, e giudicare della Facoltà stessa.

L'analisi fu fatta — ed oggi sappiamo che uno di quei minerali contiene un combustibile che dà molto più calore che le cinque varietà di carbon fossile di New-Castle.

Questa scoperta che va dovuta alla Facoltà di Chimica diretta dal prof. Carlo Cassola, è la più seria e più conveniente risposta che si potesse dare a coloro i quali hanno finora sostenuto che l'Italia doveva esser tributaria dell'Inghilterra e mandarle ogni anno molti milioni di lire per provvedersi di carbone fossile.

Si spera che la miniera abbia estensione e

profondità convenienti — dal che ognuno può considerare e calcolare quali immensi vantaggi ne verrebbero alla provincia di Benevento in particolare e alla nazione in generale, tanto più che la miniera trovata brevisima distanza dalla ferrovia che si sta costruendo.

Dispacci Telegrafici.

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 3. — A Portogruaro venne eletto Varè, ad Ostiglia l'ingegnere Arrivabene.

PARIGI. — Leggesi nel *Moniteur* (Messico 1. novembre) l'imperatore Massimiliano la cui salute era sofferente in causa delle febbri intermittenti avea deciso di recarsi ad Orizaba. Una colonna austro-messicana di 1220 uomini attaccò il 18 ottobre 5000 dissidenti sotto Porfirio Diaz ma fu sconfitta.

Notizie di Borsa

FIRENZE 2.

Osservazioni

Prezzi fatti del 5 0/0. — 58,50, fine corr. — Dei pezzi da 20 fr. 21 15

PARIGI, 2. — (Agenzia Stefani).

	1 dec.	2 dec.
Fondi francesi 3 %	69 75	66 77
<i>fine mese</i>	—	—
4 1/2 %	98	98
Consolidati inglesi	88 3/8	88 3/8
<i>fine dicembre</i>	85 90	86 40
Consolid. ital. 5 % in cont.	55 80	56 30
<i>fine mese</i>	55 90	56 35
15 dicembre	—	—

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fr.	688	588
italiano	—	—
spagnuolo	317	321
Str. Ferr. Vitt. Emanuele	71	71
lomb.-venete	397	293
austriaca	407	408
romane	65	65
127	130	—
Obl. della ferrovia di Savona	—	—

Ultimi Dispacci.

FIRENZE 4 — NAPOLI — Il *Giornale di Napoli* reca che dietro avvisi del questore di Napoli, fu arrestato in Alessandria d'Egitto, Surat uno degli assassini di Lincoln.

BERNA 2 — All'apertura della sessione il presidente del consiglio nazionale parlando sull'incertezza della situazione in Europa raccomandò l'armamento nazionale.

BERLINO 3 — La *Gazzetta del Nord* smentisce che la Prussia abbia offerto asilo al Papa e messo a sua disposizione un corpo di truppe.

ROMA 3 — Stamane è partito per Civitavecchia il 75° Regg. che rientra in Francia. L'ufficialità presentò i suoi omaggi al Papa dal quale ricevette la benedizione apostolica.

Cesare Sorgato, dirett. - resp.
F. Sacchetto, prop. ed. amm.

A PAGAMENTO *)

Camposampiero, 2 dicembre, 1866.

È tempo finalmente di chiarire gli equivoci, che a taluno servono di balestra per saettare aculei aguzzati contro di me e della mia fama. È doloroso che le mie azioni, se buone, sieno fruttuose, e le altrui d'ogni stampo sopra di me si rinversino, anche se sieno in cozzo co' miei sentimenti palesi ad ognuno ed a' miei stessi avversari.

(*) Per gli articoli sotto questa rubrica la Redazione non assume altra responsabilità che la voluta dalle leggi.

Chi vuol essere imparziale giudice della mia condotta dovrà confessare ch'io amo sinceramente il mio paese, e che i miei principii son quelli sempre della conciliazione e della concordia. Non è però ch'io voglia per questi ribellarmi a quella generale disapprovazione data pubblicamente per le ragioni note e colle parole e cogli scritti a chi vi è imputabile; ma nonpertanto io protesto contro coloro che vogliono ritenermi a tutto costo l'autore o l'incitatore di quei medesimi scritti e parole.

Se l'essere franchi, qual si conviene a cittadini di un libero stato, non fosse una pecca fra di noi, io allora andrei superbo di essere stato l'impellente di un'agitazione, che forse per isquassare quel vecchiume di grette idee che urtano col progresso dei tempi, e per distruggere quell'avanzo di dispotismo che s'arrabatta ancora per dar segno della sua agonizzante esistenza, e per ricordare quel governo che fu.

Senonchè, senza eccitarla, io feci plauso nella mia coscienza a questa mia agitazione, che, troppo personale però e un po' trasmodata avrebbe per certo d'altronde ad arrivare lo scopo che si era dessa prefisso.

Ma ormai bisogna far sosta, imperocchè nelle lotte mi si combatte, immischiandovi ora i rancori assopiti e le personali ambizioni, minaccia essa di farsi funesta agli individui alle cose, e a questo disgraziato paese, che per le passate vicende imperiosamente reclama una pronta riabilitazione, che per ottenerla tutti d'ogni classe e partito dobbiamo con supremo sforzo volentieri adoprarsi.

Se le mie parole e la mia voce potessero scendere egualmente gradite al cuore degli amici, come dei miei avversari; se la mia iniziativa avesse tanto di forza da mettere all'opera ogni nostra persona autorevole per rapacificare anzitutto gli animi, e quindi imprendere la riedificazione morale di Camposampiero in faccia alla nostra Patria; questo risultato sarebbe da ascrivere quale un trionfo di civilizzazione, senno e patriottismo di cui in vari incontri seppimo dare non dubbie prove.

Il tricolore vessillo che oggimai sventola sulle nostre case e sulle nostre torri, è il simbolo dell'unità, cui dopo dodici secoli di schiavitù e d'intestine discordie inaugurava l'Italia; noi non saremmo dunque dei seguaci di quel sacro vessillo, se in breve non sia stretto fra noi un'indissolubile unione e rialzato l'onore di Camposampiero.

Macola Leonida.

N. 5286.

R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE DI CAMPOSAMPIERO

Avviso di Concorso

Accordato mediante Decreto 17 maggio anno corrente n. 2049 della preesistente Congregazione Centrale di Venezia l'ufficio proprio di IV Classe al sottindicato Comune, si dichiara aperto il concorso al posto sistemizzato di Cursore del Comune di Camposampiero al quale va annesso lo stipendio di annui fiorini 130,00.

Chi volesse aspirare a tal posto dovrà produrre a questo R. Commissariato entro il giorno 31 dicembre p. v. la propria istanza corredata:

a) dell'atto di nascita e di quello di cittadinanza italiana.

b) del Certificato di sana costituzione fisica.

c) della prova di saper leggere e scrivere. La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale vincolata alla Superiore approvazione.

Camposampiero 24 novembre 1866.

Il R. Dirigente Distrettuale.

2.^a Pubblicazione.

ATTI GIUDIZIARI

N. 24779.

Editto

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Egisto Ricchini fu Carlo, che il sig. Bartolo Bonomi di qui ha prodotto in suo confronto a questa Pretura l'odierna Istanza pari num. per finita locazione della bottega sottoposta alla propria casa in Padova Via S. Leonardo al civico num. 4077 pella consegna della stessa nel 7 aprile p. v., e che questa Pretura gli nominò in Curatore ad actum questo sig. avv. dott. Alessandro Sandri.

Spetta pertanto ad esso assente di munire il nominato Patrocinatore dei necessarij documenti, titoli e prove, oppure volendo, destinare ed indicare al Giudice altro Procuratore, altrimenti dovrà

ascrivere a se stesso le conseguenze della propria nazione.

Dalla R. Pretura Urbana

Padova, 28 novembre 1866

Il Consigliere Dirigente

Fiorasi

2 publ.

N. 6622.

Editto

Dalla R. Pretura in Montagnana vengono citati tutti quelli che come creditori professano un credito verso la eredità di Lastro Morpurgo fu Marco, morto in Montagnana nel 7 ottobre 1866 a comparire innanzi a questo giudizio nel giorno 31 dicembre 1866, ore 9 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese, ed a produrre sino a quel giorno le loro inchieste in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dalla R. Pretura

Montagnana, 28 novembre 1866.

Il R. Pretore

1. publ.

ANNUNCI

Alla Libreria Editrice SACCHETTO
trovasi vendibile

al prezzo di centesimi 20

L'Entrata in Venezia

INNO AL RE

DI

G. PRATI

NUOVA

Agenzia Giornalistica

DI DISTRIBUZIONE

**DEL GIORNALE UFF. DI PADOVA
E DEL CORRIERE DELLA VENEZIA**

Via S. Lucia N. 581.

Si ricevono Insr.zioni a Pagamento e si vendono pure Numeri Separati dei detti due Giornali.

Presso la detta Agenzia trovasi deposito di Fernet Branca, Melange e Fernet Biffi, Rimedio sicuro pel Dolor di Denti, Gocce Auditorie Turnbul, Aceto Aromatico Inglese per profumare e disinfettare gli appartamenti dei malati.

Cosmetico Chimico

PRUSSIANO

Tale **Cosmetico** o **Cerone** ridona ai Capelli e Barba bianchi istantaneamente il primitivo color naturale — non macchia la pelle — non è nocivo alla salute — fortifica il bulbo capillare — impedisce la caduta dei Capelli — ed adoperando tale **Cosmetico** non fa d'uopo sgrassare la capigliatura, come generalmente usasi per le altre tinture.

Ogni **Cosmetico** costa it. L. SEI ed è bastevole per sei mesi; ed a scanso di contraffazioni, deve portare all'esterno la marca ed il timbro dell'**Agenzia Foschini**.

Deposito generale per tutto il Regno, in Bologna all'AGENZIA FRATELLI FOSCHINI, via Galliera, 486, i quali contro vaglia postale ne fanno spedizione franca a domicilio del richiedente.

Un UNICO DEPOSITO per la vendita in dettaglio esiste in PADOVA, presso

Giovanni Donato

Parrucchiere e Profumiere, Via Turchia, 522 accanto la Piazzetta Pedrocchi.

Piccolo Appartamento

CON CUCINA

D'AFFITARSI ANCHE SUBITO

Rivolgersi alla *Tip. Sociale Italiana*

Via S. Lucia N. 528.

UNICO DEPOSITO

IN PADOVA

A. BONOLLO al ponte della Punta

N. 16 rosso.

DI

Carta a macchina e mano

della dita

BERNARDINO NADARI E COMPAGNI

DI LUGO,

Si vende a prezzi di fabbrica

La Libreria Editrice

SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

Manuale ad uso dei senatori del regno e dei deputati. Firenze, 1865 L.	5
Castiglioni P. Guida Pratica per gli elettori politici, gli Uffici elettorali e i relatori alla camera sulle elezioni. Firenze, 1865 in 12.0	2
Bonazzi L. Gustavo Modena e l'Arte sua. Perugia, 1865 in 12.0	2
Casper G. L. Manuale Pratico di Medicina legale. Torino, 1858 in 8.0 vol. 2.	16
Raccolta di Atti e Documenti presentati al Ministero dell'Interno dalla Commissione per l'ordinamento provvisorio delle Provincie occupate dall'Austria in 8.0 Firenze, 1866	4
Charos Lien tenente Colonel. Histoire de la Guerre de 1813 en Allemagne avec cartes speciales Leipsig, 1866 in 8.0	9
Fabris Cristoforo La liberazione di Italia Inno. Venezia, 1866 in 8.0	35
Zenoni Don G. Il Nuovo Governo di Vittorio Emanuele II Re d'Italia ed il partito clericale. Venezia, 1866 in 8.0	50
Laborlaye E. Il Mondo vecchio e il nuovo o Parigi in America trad. di P. Lioty. Milano, 1866	2
Montanari G. B. Chi fare? Verona, 1866 in 12.0	40
Il Prontuario della libertà ad uso del popolo compilato da un elettore lombardo e dedicato ai fratelli veneti. Venezia, 1866	2
Nomenclatura per la 1. e 2. classe delle scuole elementari proposte dal prof. Wild	5
Sedici Cartelloni el primo insegnamento di Scrittura e Lettura col metodo fonico del prof. Wild	5
Parnaso Modenese dal secolo XV al XVIII scelto ed ordinato da A. Peretti ed A. Capelli. Modena, 1866 in 8.0	6
Rattazzi Marie. Les mariages de la Creole. Bruxelles, 1866 in 12.0 2 vol.	7
Moleschott I. La Circulation de la vie Lettres sur la physiologie. Paris, 1866 in 8.0 2 vol.	5
Correspondence de Benjamin Franklin traduite de l'anglais et annotée par Ed. Laboulaye. Paris, 1866 in 12.0 vol. 2	7
Annuario Scientifico ed industriale compilato da F. Grispigni e L. Trevellini. Milano, 1866 in 8.0	5
Comin Jacopo. Finanze. Le economie, Considerazioni sul bilancio. Napoli, 1866	1
Lotto G. Dal Quadrilatero. Canto Verona, 1866	50
La Venezia e Casa Savoia. Estimazione, comparazioni, simpatie, collezioni d'interessi, visite di Sovrani dal secolo XIV fino ad oggi. Venezia, 1866	1 25